

Zaia: i consiglieri rimborsino le indennità di trasferta dei mesi di lockdown Covid

Albino Salmaso / VENEZIA

I consiglieri regionali hanno diritto alle indennità di rimborso spese anche nei mesi di lockdown? «No. Chi non si è mosso da casa rinunci a una parte del suo stipendio» ribatte Luca Zaia. Tirate le somme, si tratta di 4500 euro al mese per 50 consiglieri, pari a 675 mila euro da marzo a maggio. Assegni già accreditati sui conti correnti. Zaia cavalca l'onda e lancia un messaggio al presidente Ciambetti: trova tu la strada per farli restituire le indennità, a titolo volontario. Non posso farlo io con una delibera di giunta, l'autonomia del consiglio regionale è sacra e non possiamo approvare una legge ad hoc.

La grana è scoppiata in Toscana ma sta coinvolgendo tutte le regioni, cavalcata dal M5s che ripete: siamo gli unici a rimborsare gran parte dei nostri stipendi su un fondo destinato alle scuole e ad altre attività sociali. Ciambetti ribatte: «Al consiglio regionale del Veneto il M5s, come tutti gli altri partiti, ha versato i fondi assegnati ai gruppi. Io non ho visto un solo centesimo delle loro indennità e rimborsi spese. Eppure c'è una legge che consente di devolvere anche l'intero emolumento, al netto delle ritenute obbligatorie».



Luca Zaia in una sua rara presenza in consiglio regionale pre-Covid

L'appello di Zaia accende però gli animi in campagna elettorale: «Credo sia inevitabile che una quota parte del rimborso vada restituito. Penso che chi non ha utilizzato l'auto riconoscerà quanto ricevuto a tale titolo alle casse del coronavirus. E penso che questo avverrà a titolo individuale: se serve una norma, la faremo. Certo, con la chiusura dell'attività del Consiglio, si porrebbe il problema. Ma ci si potrebbe arrivare con il parere di una

commissione».

A Palazzo Ferro Fini la "lezione" di Zaia fa venire il mal di pancia. I 13 gruppi hanno già restituito 2 milioni di euro e ricordano che il rimborso spese di 4500 euro è parte integrante dell'indennità che scatta anche ad agosto. Prevede penalità nel caso di assenze dai lavori d'aula e di commissione. Nei 3 mesi di lockdown ci sono stati 15 consigli regionali da "remoto" con l'ufficio di presidenza a palazzo Ferro Fini e le

commissioni sempre operative, ricorda Ciambetti.

Basta per spegnere la polemica? No, perché Erika Baladin ed Enrico Cappelletti tornano alla carica: «Zaia smentisce Ciambetti e parla di rimborsi da rivedere, sollecitato dalla stampa. Ma alla richiesta del M5s di devolvere quelle somme all'emergenza Covid, aveva fatto orecchie da mercante. Ma ci rendiamo conto della gravità della situazione? Milioni di italiani stanno facendo enormi sacrifici per affrontare la crisi. Loro stabiliscono invece di mantenersi le eccedenze dei rimborsi, per spese in buona parte mai avvenute a causa del lockdown. Chiediamo che questi soldi vengano restituiti. Il Presidente della Regione parla di accordi tra gentiluomini, così come ha definito anche il suo collega Fontana, un galantuomo di Varese che ha scudato 5 milioni di euro arrivati chissà come alle Bahamas e poi finiti per caso in un suo conto in Svizzera. Davvero vogliamo fidarci di chi minimizza e giustifica l'ingiustificabile?».

Tirato per la giacca, Roberto Ciambetti evita ogni polemica con Zaia: «Non lo dice la legge, ma la coscienza. Se qualche consigliere ritiene di aver percepito un rimborso forfettario che nei mesi della quarantena da Covid non era commisurato con l'attività svolta, è libero di devolvere tutto o in parte quanto percepito. Per quanto mi riguarda caldeggi ancora oggi questa opportunità. Del resto, so che molti consiglieri hanno versato già da tempo al fondo Emergenza Covid della Regione cifre consistenti. Come presidente del consiglio veneto non ho mezzi legislativi e tecnici per intervenire d'imperio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Nuova Venezia,
Il Mattino di Padova,
La Tribuna di Treviso,
29 luglio 2020,
pg 14

